

EDITORIALE

## Il futuro della salute: digitale, inclusiva, globale

### The future of health: digital, inclusive, global

**Luca Monge<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>Editor in chief JAMD - The journal of AMD.

Corresponding author: [amd-to.monge@alma.it](mailto:amd-to.monge@alma.it)



**Citation** Monge L. Il futuro della salute: digitale, inclusiva, globale. JAMD 28:4-5, 2025.

**DOI** 10.36171/jamd.25.28.1-2.1

**Editor** Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

**Published** June, 2025

**Copyright** © 2025 L. Monge. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement** All relevant data are within the paper and its supporting Information files.

**Funding** The Author received no specific funding for this work.

La sanità digitale è ormai un elemento imprescindibile nella trasformazione dei sistemi sanitari a livello globale. Sta ridefinendo efficienza, accessibilità e qualità delle cure. Le soluzioni tecnologiche avanzate, integrate nella pratica clinica quotidiana, stanno cambiando profondamente il panorama della salute: migliorano l'approccio alla cura, ottimizzano i costi e mirano a rendere l'assistenza sanitaria realmente accessibile a tutti.

Con una visione lungimirante AMD e il gruppo di studio dedicato ci invitano a una riflessione approfondita su questi temi. Una riflessione impegnativa, tanto per la complessità e la novità dei contenuti – che in alcuni casi richiedono anche un lessico dedicato – quanto per la rapidità con cui si evolvono.

Intelligenza artificiale, telemedicina e big data sono gli strumenti che guidano questa rivoluzione. Se l'intelligenza artificiale è il motore del cambiamento, è la smisurata disponibilità di dati a trasformare il nostro modo di conoscere il mondo. I dati ci impongono di superare i vecchi schemi e di confrontarci con la realtà: i fatti parlano da soli!

Per questo motivo la semplice innovazione non basta. È necessario garantire protezione dei dati, sicurezza delle informazioni e accessibilità universale: tutte intenzioni queste che si renderanno possibili unicamente se gli strumenti digitali saranno gestiti con responsabilità. Solo così potranno sostenere una medicina sempre più preventiva, personalizzata e davvero centrata sui bisogni delle persone.

Ci auguriamo che l'Europa sappia confermare il suo ruolo di leadership in questo ambito, guidando il cambiamento grazie a politiche chiare e una visione strategica. L'Europa è apripista: è la prima a tentare una regolamentazione organica dell'intelligenza artificiale e della sanità digitale, cercando un equilibrio tra il valore economico dell'innovazione e le esigenze sociali, etiche, politiche e ambientali. Una sanità digitale avanzata, etica e inclusiva deve fondarsi su sistemi sanitari universalistici, capaci di tutelare ogni individuo.

Telemedicina, IA e big data sono strumenti straordinari, ma richiedono visione prospettica e coraggio critico. Serve un sano scetticismo. Dobbiamo diffidare delle narrazioni semplicistiche e delle soluzioni troppo comode soprattutto quando le risposte sembrano a portata di mano. Approfondire è un dovere.

C'è infatti il rischio concreto che il medico perda progressivamente autonomia critica, affidandosi a soluzioni preconfezionate, e che il

paziente si trovi a navigare senza bussola nello sforzo di comprendere prima e consapevolmente decidere poi se accettare o rifiutare ciò che gli viene proposto tanto nell'utilizzazione dei propri dati che nel percorso diagnostico-terapeutico.

L'obiettivo è chiaro: costruire modelli di sanità digitale più inclusivi, innovativi e globali. Questo

Simposio ne è la prova concreta: il futuro richiede un dibattito non solo multidisciplinare, ma interdisciplinare, un pensiero critico e uno sguardo aperto al cambiamento.

Penso che la verità non si trovi nelle facili certezze, ma nel coraggio di metterle in discussione.

Buona lettura.